

Prezzo di Associazione

Cassa e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 62
id. semestre . . .	32
id. trimestre . . .	17
id. mese . . .	5

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per la inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 80. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscano. Lettore o plegli
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LE ELEZIONI, I CLERICALI E LA GAZZETTA D'ITALIA

Tant'è: la amabilissima *Gazzetta d'Italia*, così spassante com'è poi clericali, a segno che vorrebbe mangiarsi tutti in un boccone, la amabilissima *Gazzetta* vorrebbe vedere nel baraccone Comotto anche i cattolici.

«Noi siamo tutt'altro che lieti — così essa — che i cattolici non intervengano alle urne politiche...»

«Ci dispiace che si astenga appunto questa parte cattolica, perché ci dimostra che ancora dura il divorzio tra la coscienza del cattolico ed il dovere del cittadino.»

«Ci dispiace ancor più perché viene a mancare una delle più efficaci forze al nucleo di tutte quelle che vorremmo vedere impegnate al trionfo delle idee liberali e moderatrici.»

E' egli senza una ragione — domanda l'*Osservatore* di Milano alla *Gazzetta* — che ancora dura il divorzio tra la coscienza del cattolico ed il dovere (cioè l'esercizio di un diritto, per essere esatti) del cittadino? Forse i cattolici si astengono dalle urne politiche per un capriccio, per una ostinazione insensata?

Non già. Implicitamente la stessa *Gazzetta d'Italia* addita il perché di quell'astensione. C'è di meno la coscienza del cattolico: ecco il gran punto. Il cattolico non ha la coscienza, cosa che per esempio non ha la *Gazzetta*. E colla coscienza il cattolico sincero, di nome e di fatto, non transige, e d'altronde cesserebbe d'essere cattolico reale dal momento che transigesse.

Tullio Dandolo aveva per divisa il nobile motto: *Anzitutto sono cattolico, e poi italiano*. I cattolici amano la patria al pari e più di chicchessia; infinitamente di più, poi, di quei ciarlatani che li accusano d'essere nemici del paese, mentre ne son essi i veri traditori, il ludibrio, l'ulcere pessimo. Chi, all'infuori dei clericali, può vantarsi meno da quella fangosa fiumana d'immoralità, di mercimonio, di ruberie, di vapidità a cui hanno bevuto tutte le gradazioni del liberalismo? L'astensione di essi dalle urne in questi anni ha precisamente avuto, se non altro, questo importantissimo effetto di sventare anche il meno appiglio per coaccusarli del paricidio consumato sulla povera Italia da coloro che ne avevano promesso la risurrezione.

Ynoi dunque la *Gazzetta* che i cattolici vadano alle urne politiche? Aiuti e premii per ogni modo la rimozione degli ostacoli che si frappongono alla loro coscienza.

Ma... davvero che noi eravamo in estasi parlando di coscienza alla *Gazzetta d'Italia*. E' come parlare di generosità agli ebrei. L'intento per cui essa propugna l'intervento dei cattolici alle elezioni parlamentari ci è dato dal periodo immediatamente susseguente; essa vorrebbe veder impegnate le forze cattoliche AL TRIONFO DELLE IDEE LIBERALI E CONSERVATRICI.

Pas plus drôle que ça! Vedete dove il diavolo tiene la coda! E' una semplice questione di *Cicero pro domo sua*. La *Gazzetta* chiama i cattolici perché le cavino dalle bragie le castagne colle proprie dita, non volando scottarsi essa! Ma cara, ma carona (anche in una parola sola), quella signorina! Per far piacere a' suoi occhietti d'oro, per accomodarle lo sgabellino di velluto, per prepararle la papina frolla e il bombone, i cattolici buttano la coscienza alle ortiche!

O *Gazzetta* dolciana, una delle due: O tu credi che i cattolici siano un ammasso di cretini, di merli nati fatti per cadere nelle tue reti pur così rare di maglia e così grossolane, e allora qual profitto ti darebbe un esercito di grulli? A niente altro che a farti degna compagnia, ideale che per verità è piuttosto meschino. O li credi forniti della loro parte di compren-

donio, e allora come mai può venirti in capo la malinconia di chiamarli a reggere il piviale a te ai tuoi, cui hanno dovere di detestare e combattere, secondo che ammetti tu modesta, implicitamente?

Oh! stia pure fresca e tranquilla la *Gazzetta*; né ella è volpe abbastanza, né i cattolici son abbastanza sori e malensì, perché si abbia a vederne di queste. Essi contribuiranno al trionfo delle idee liberali e moderatrici? Ma, vivaddio, sarebbero suicidi o parricidi a un tempo! Non è il liberalismo la più aperta negazione del cattolicesimo? Non è desso che ha sciolto le Congregazioni Religiose, manomesso e divorato i beni ecclesiastici, mutato le chiese in caserme, prigioni e teatri, insultato e augurato il clero, posto i fedeli fuori della legge e del diritto comune, spioneggiato i predicatori, ostacolato il ministero episcopale, aperto la breccia di Porta Pia, abbeverato di dolori e di scherni il Pontefice Sauto, ridotto a confine nel Vaticano?

Si che è desso, desso solo, l'autore di questi e mille altri fatti in odio e danno dei cattolici. E di quelli che abbiamo sommarariamente accennati furono precisamente autori unici e soli i MODERATI, i Cavour, i Sella, i Lanza, i Visconti-Venosta, i Siccardi, i Cortesi, ed altri ed altri che nei diersi moderati nascono il più sfacciato e sardonico eufemismo.

Suvvia, cattolici, accorriamo al trionfo delle idee di codesta gheldra, che ci ha ridotti nella miseria, ci ha dissanguati, ci ha oppressi nei diritti più sacri, ci ha feriti nella coscienza e nelle convinzioni, ci ha imprigionati i Vescovi e il Papa, ci ha fatto il regalo della coscrizione obbligatoria, prima nelle scuole e poi nell'esercito, ci ha proibito le processioni, ci ha soppresso i monasteri. La loro baracca, rizzata sulle rovine delle chiese e dei conventi, ora si sfascia, perché il trionfo degli iniqui è breve, e purché nisi *Dominus aedificaverit domum in vanum laboraverunt qui aedificaverunt eam*. Ed essi ora fanno appello a noi, a noi traditi, vilipesi, o conculcati, perché rialziamo quell'edificio tarlato e sfasciantesi sotto il peso della maledizione di Dio!

Si può essere più brutali, più cinici?

Sì, anche più brutale e più cinica sa essere la *Gazzetta d'Italia*. Poiché essa, questa maestra di vergogna e di empietà, questa pitonessa scarmigliata, ingiuria dal suo tripode il Comitato dell'Opera dei Congressi Cattolici, chiamandolo *sedicente*, montisce ribaldamente dicendo che «il Sommo Pontefice ha autorizzato i Vescovi lombardi a mandare i cattolici alle urne», ed esse in questi lazzì inverosimili, degli soltanto d'una meretrice dagli occhi putti:

«Con tutto il rispetto che possiamo avere per i signori Venturoli o Vetturini, Casani o Casini della città Felsinea, non dobbiamo nascondere che ci desta dell'ilarità l'arroganza con la quale costei signori parlano a nome del Papa, senza essere né papi né figli di papi, sebbene non escludiamo che possano essere figli di proli.»

Questo si chiama essere villani, essere sozzi, essere bestiali, sì o no? Questi sono spunti di putta putrescente, sì o no?

Rinversce voir a questi termini, ma chi potrebbe contenersi davanti a così sconcie ingiunzioni? Chi potrebbe non ributtare in faccia a quella sozza e scupigliata fante la sua lordura?

Né questo le basta. In altra parte del medesimo numero la *Gazzetta* roca una poesia miserabilissima per forma e per sostanza, con stitassi sbagliata e vorsi *idem*, «contro l'indirizzo di un certo Comitato di Bologna *sedicente cattolico e patriottico*, diretto dai signori Venturini (sic!) e Casani». Questi pseudo versi, che per la *Gazzetta* formano un *grazioso epigramma* (!!!), paragonano il popolo italiano ad un *bave* (grazie del complimento) e i membri dell'Opera dei Congressi a mosconi, con similitudini che sanno di staltico cento miglia lontano.

I cattolici, adunque, preverranno la parola del Pontefice, disubbidiranno, per carizzare chi li oltraggia così turpemente! *O sanctas gentes quibus haec nascuntur in hortis!*

I cattolici andranno alle urne quando lo permetterà il Papa del Vaticano. Fin quando è il papasso del pantano che li chiama, essi gli ridono in faccia, e gli dicono che d'altronde si abbruciaranno le mani prima di deporre un voto poi massoni, poi traditori, per gli empì, poi disonesti, per coloro che sono il disonore d'Italia! E quando avessero a recarsi alle urne ed alla Camera ve li condurrà il dovere di combattere senza remissione le «idee liberali e moderatrici» — leggasì *moderatsche* — anziché l'intenzione di procacciarsi il trionfo.

Cronaca elettorale politica

La gran faccenda d'Italia sono le elezioni politiche ed i capocchia dei vari partiti hanno già cominciato le loro escursioni.

Il barone Nicotera ha fatto capolino in Reggio di Calabria, e disse:

«L'attuale scioglimento mira al mantenimento del governo personale. Il quesito messo agli elettori è: o Depretis o non Depretis.»

«Questo si sarebbe evitato se prima dello scioglimento della Camera si fosse affidato all'on. mio collega ed amico Cairoli l'incarico di comporre una nuova amministrazione.»

Ed ora? Ora si studierà di riportare la lotta elettorale sul vero terreno costituzionale, cioè: Distinzione dei partiti, del programma e delle idee!!!

Per noi basta però questa indicazione, e facciamo grazia ai lettori del resto.

A Napoli, come ci annunciava il telegramma, ha parlato De Zerbi, il quale disse che, finite la Destra e la Sinistra, è necessario formare un partito nazionale liberale e un partito democratico.

Deplorò che l'Italia manchi di un governo che parli chiaro e risoluto. Mancando questo Governo, egli lo cerca preferendo che il partito moderato si ricostituisca.

Resta però a vedersi se questo partito avrà il sopravvento su quello democratico.

Intanto è utile di conoscere ciò che dicevi altrove.

Dal *Dovere* di Locarno apprendiamo che a Lugano il 30 aprile si tenne un banchetto con l'intervento dello Sbarbaro e con una *marcatissima fisionomia democratica*, così dice quel giornale. Dopo un lungo discorso del prof. Pedersoli, vi fu un brindisi abbastanza caratteristico.

Ecco che cosa dice il *Dovere*:

«Il cav. Cipolloni, in un Brindisi ironico bevuto a Depretis come a colui, che a forza di cinica immoralità politica prepara la repubblica italiana.»

Infatti se il risultato delle elezioni desse un centinaio di deputati democratici, la repubblica farebbe capolino: e perché? Perché forse al centinaio dei democratici si unirebbe in certe circostanze un centinaio di progressisti, i quali se finora non si hanno tolta la maschera, la getterebbero giù e compirebbero il brindisi ironico del cavaliere Cipolloni!

Un dispiaccio da Lugano annunzia che il cav. Cipolloni è stato arrestato da due agenti della Questura italiana. Nella casa del Cipolloni abitava lo Sbarbaro.

Il Cipolloni, cittadino di Aquila, fu condannato tempo addietro a quattro anni di carcere, dai tribunali del Regno per reato che non sarebbe suscettibile di estradizione. Il fatto è oggetto di molti commenti.

La Sibilla ha parlato!

L'on. Bonghi ha mandato un suo articolo alla *Nuova Antologia* sulle elezioni generali politiche.

Ma la Sibilla ha professato meno del solito. Invece sembra essersi occupata del suo seggio, per paura di perderlo.

In fatti vuole che si migliori la situazione degli impiegati, sostiene la necessità delle leggi sociali e gli interessi dei proletari. Ammette perfino che possa essere opportuno tanto o quanto il fare un po' di politica protezionista.

E non si ferma nemmeno qui. Dice infatti che bisogna estendere, e senza indugi, il diritto al suffragio amministrativo. Confessa ancora che la politica coloniale, qual'è ora, va alla peggio e che bisogna o abbandonarla o mutarla. Finalmente si occupa di provvedimenti da prendere per organizzare i poteri dello Stato (che per conseguenza, ritiene disorganizzati) e per procacciare una rotta azione del Governo.

Bonghi, senza aver l'aria di farlo, puntella la sua candidatura, seguendo la corrente.

★

I deputati piemontesi dell'Opposizione monarchica hanno pubblicato un manifesto, lungo tra o quattro colonne di minuto carattere.

E' una vera Catilinarica contro il Governo di Depretis, che, con argomenti di fatto, dimostrano mutevole, scettico, disastrosi.

E' un tegolone sul capo di Depretis.

Trattandosi di un documento troppo lungo, lo riassumiamo:

Incominciamo col ricordare il programma di Depretis nel 1882:

«Quel programma, informato a larghi principi di libertà, prometteva una solida finanza come base necessaria a qualsiasi utile riforma; una politica intesa a tutelare la pace con dignità e a promuovere con un buon indirizzo del commercio internazionale, la prosperità economica del paese. Nella politica interna metteva in prima linea i provvedimenti a favore delle classi meno agiate, con la istituzione di una cassa-pensioni per gli operai vecchi o inabili al lavoro, con un migliore ordinamento delle Opere Pie e del credito agrario, con provvedimenti per migliorare le abitazioni dei contadini; annunciava la riforma della legge comunale e provinciale, di quella sulla pubblica sicurezza e dell'ordinamento giudiziario; prometteva infine di provvedere ai medici condotti, ai segretari comunali, ai maestri elementari.»

Segue l'analisi di ciò che venne fatto.

Del progetto di legge a beneficio delle classi povere, uno solo diventò legge: quello per la cassa d'assicurazione contro gli infortuni del lavoro. — Fu votato nel 1883, prima del trasformismo. Restato solo non giovò. I progetti per garantire gli operai dagli infortuni del lavoro e per la cassa-pensioni per gli operai vecchi o inabili, il Governo li fece o li lasciò cadere.

La legge comunale e provinciale fu abbandonata; quella sulla libertà della pubblica istruzione, altrettanto, avendo il Governo mutato, in modo opposto, il suo parere sulla medesima.

Contro le date promesse, nulla si è fatto né per i medici condotti, né per i segretari comunali, né per la riforma delle Opere pie, né per le case di abitazione dei contadini, né per garantire da possibili abusi gli impiegati dello Stato, né per rialzare il prestigio della magistratura, né per provvedere efficacemente alla cultura e alla educazione nazionale.

I deputati sottoscrittori del documento riconoscono unanimemente che l'esecuzione delle convenzioni ferroviarie non va bene.

La legge sulla perequazione fondiaria non costituisce un merito del Governo, essendo stata votata da deputati di tutti i partiti. Il Ministero anzi fu forzato a rinunziare a due proposte, le quali avreb-

bero danneggiata gravemente la piccola proprietà: con l'una delle quali si volevano tassare, come i fabbricati civili, anche le case rurali, ora esenti da imposta o tassate solamente per il terreno che occupano; e con altra si sarebbe ammesso come criterio per la stima dei redditi dei terreni il prezzo di vendita, che in ragione di superficie, è molto più elevato per le piccole che per le grandi proprietà.

Il ribasso del sale ebbe iniziativa parlamentare contro le disposizioni del Ministero delle finanze.

La legge che aumenta gli stipendi dei maestri elementari fu presentata in seguito alle insistenze della Opposizione.

La legge sulla marina mercantile fu presentata dal Governo con concetti sostanzialmente diversi da quelli che poi sosteneva e che riuscirono dannosi alla libera concorrenza e favorevoli ai monopoli già esistenti.

Si censura poi la politica coloniale e l'indirizzio finanziario.

Nel novembre 1885 il ministro delle Finanze presentò il conto consuntivo dell'esercizio 1884-85, il progetto di legge per l'assettamento del bilancio 1885-86, e il bilancio preventivo per l'esercizio 1886-87.

Il conto consuntivo del 1884-85 provò che molti milioni erano stati spesi senza l'autorizzazione del Parlamento e che vi era stato già in quell'anno un disavanzo di almeno 25 milioni.

Il progetto di legge per l'assettamento del bilancio 1885-86 portava il disavanzo a 62 milioni, senza tener conto di spese votate con altre leggi posteriori e senza contare né il disavanzo della Cassa per le pensioni civili e militari, né quello della Cassa militare, né i 163 milioni di spesa per le ferrovie.

Il bilancio preventivo del 1886-87, non rappresenta il vero stato delle cose né per i criteri di previsione delle entrate.

La discussione che seguì in Parlamento ha tolto ogni illusione sullo stato delle finanze, dimostrando che il pareggio, conseguito con inauditi sforzi e con sacrifici gravissimi per i contribuenti, era scomparso; e che i disavanzi si coprono esaurendo le risorse disponibili e ricorrendo largamente al credito.

Il bilancio del 1881 aveva lasciato un avanzo di 51 milioni; quello del 1885-86 si chiude con 62 milioni di disavanzo.

Il debito pubblico dal 1881 ad oggi è cresciuto di mille milioni, senza contare il prestito di 600 milioni contratto per ritirare una parte dei biglietti a corso forzoso.

È cresciuto di molto il debito fluttuante; furono venduti quasi per intero i beni demaniali; si emisero obbligazioni ecclesiastiche per un valore eccedente quello dei beni ecclesiastici ancora esistenti; dei 265 milioni ricavati, con le convenzioni ferroviarie, dalla vendita del materiale mobile delle ferrovie, restarono disponibili solamente quattro milioni al 1° luglio dell'anno corrente; sono consumati quasi per intero i capitali della cassa militare; e la rendita della cassa pensioni si aliena in proporzioni ogni anno crescenti: cosicché nell'anno scorso la alienazione ammontava a 26 milioni, e fra pochi anni, occorrerà inscrivere in bilancio altri 50 milioni per le pensioni.

Né a questi risultati si raggiunse per diminuzioni d'imposte, poiché al macinato sostituironsi tasse che rendono di più, e l'entrata per l'esercizio del 1885-86, supera di molti milioni quella del 1883, ultimo anno nel quale si riscosse il macinato.

Il peggioramento della finanza fu invece la conseguenza di un eccessivo aumento delle spese; basti il dire che dal bilancio preventivo del 1884-85 all'assettamento del bilancio 1885-86, e così in meno di due anni la spesa effettiva annua crebbe di 90 milioni, senza contare la spesa per le costruzioni di ferrovie, alla quale si fa fronte esclusivamente contrando debiti. Di quei 90 milioni solamente 18 si riferiscono ai lavori pubblici.

La responsabilità di queste eccessive spese cade interamente sul Ministero che le propose al Parlamento, senza esporre le vere condizioni della finanza o le conseguenze alle quali si andava incontro approvandole.

La mancanza di una buona amministrazione finanziaria fece risentire i suoi effetti sulla circolazione monetaria perché, la continua emissione di titoli, che venivano collocati fuori d'Italia, produsse un aumento nei pagamenti fatti all'estero del

Tesoro; e perché non fu possibile più eseguire la legge del 1881, la quale prescriveva il ritiro dei 340 milioni di carta governativa con gli avanzi del bilancio. Non c'è maluccio per davvero!

Il vero motivo dei fischii a Talamo a Brindisi

Da una corrispondenza romana dell'Unione togliamo: Il coraggio, il prode, il valoroso Diego Talamo, ministro di grazia e giustizia e tutti, vale a dire capo della magistratura italiana, la quale se deve far rispettare le leggi, alle stesse deve essere obsequente, a Brindisi dimenticò il primo articolo dello Statuto, cioè che la Religione Cattolica è Religione dello Stato; e con questo articolo dimenticò che il venerdì santo non si mangia di carne, godendo salute, tranne che dai barbagli e dalle civette. E se fu zittito, se non venne acclamato, se da ultimo ebbe dei fischii, in ciò potentemente contribuì la voce tosta divulgata del pranzo *plom-pionesco* fatto dal Talamo unitamente a quel Sindaco e compagni belli, di poi sonoramente fischiatissimi dall'indignata popolazione, in guisa tale da richiedere l'intervento della truppa di linea. È inutile dire che la truppa fu accolta a sassate, che vi ebbero alcuni feriti, fra i quali due ufficiali della compagnia, che fecero uso delle baionette per sedare i tumulti.

ANDIAMO AL POPOLO

Sotto questo titolo: *Allons au Peuple* il *Courrier de Bruxelles* pubblica il seguente articolo, che raccomandiamo all'attenzione specialmente delle Società operaie cattoliche:

« Il conte di Mon diceva l'anno scorso a Lovanio parlando dell'operaio: « La fede è morta nel suo cuore, vi fu uccisa dall'educazione, dall'esempio, dal lusso, dal giornale, da ogni genere di eccitazioni. Tra il prete e lui si innalzò la barriera della diffidenza e dell'odio. Gli si fece dimenticare la strada della Chiesa in cui non va più a cercare tra lo sfarzo delle pie cerimonie il ricreante dello spirito e dell'anima; il suo occhio non s'innalzò più verso il cielo e tra i ristretti confini del pozzo in cui discende o dell'officina entro cui si chiude non ode intorno a sé che le aspirazioni della terra ».

Queste parole eloquenti sono troppo vere e noi vedemmo l'operaio gridare:

« Mi toglieste il cielo, mi prometteste la terra; voglio possederla ».

Giorni sono insistevamo sulla necessità di dare maggior estensione alla pubblicazione operaie; oggi ritorniamo sullo stesso soggetto, che è di importanza capitale.

Parecchi catechismi popolari in risposta a quello del Desbassaux videro la luce e vennero diffusi in gran numero. Noi applaudiamo a questo slancio generoso, ma lo diciamo altamente: « Questo non basta ».

Quello che bisogna è la istituzione di un'opera nuova: l'Opera delle pubblicazioni operaie. Ogni giorno il socialismo presenta all'operaio le sue perfide dottrine e ogni giorno — convien aprire gli occhi all'evidenza — queste dottrine guadagnano terreno. Egli è tempo di respingerle vigorosamente; egli è tempo di ordinarle e d'agire, giacché chi sa se domani non sarà troppo tardi? Non spavontiamoci delle difficoltà che ci sono da superare; contiamo molto sull'assistenza dei nostri amici. Chi avrebbe potuto prevedere, qualche anno fa, che in sei mesi il Belgio sarebbe stato ricoperto di scuole libere? Eppure lo si vide.

Che ognuno, anche qui, dia l'opera sua e il suo denaro, e l'opera delle pubblicazioni operaie diverrà fra breve una potenza sociale. Bisogna che alcuni uomini di talento e di sacrificio s'uniscano, che scrivano per il popolo sotto una forma semplice e chiara e che le loro pubblicazioni rechino in buon numero la consolazione e la pace al focolare dell'operaio.

Un altro mezzo potente di propaganda è la conferenza. La rivoluzione ha i suoi tribunali, i quali essa deputa agli operai per eccitarli contro l'ordine sociale, contro la proprietà, contro l'autorità, contro le leggi divine ed umane. Perché i cattolici, difensori nati di tutte le cose sane e necessarie, non invieranno all'operaio uno dei loro per istendergli una mano fraterna

e recargli la parola della riconciliazione e della verità? Di già alcuni giovani esercitano un apostolato simile nei circoli operai o nei patronati istituiti dalla Società di S. Vincenzo de' Paoli. Non si tratterebbe dunque altro che di generalizzare quest'opera e noi ci permettiamo di richiamare in maniera speciale su questo punto la sollecitudine della Federazione delle opere cattoliche operaie.

Andiamo al popolo. Andiamo ad esso colla penna, colla parola, con tutte le forme del sacrificio. Andiamo al popolo per disputarlo agli emissari della rivoluzione e ricondurlo alla Chiesa. Dio lo vuole!

PRIMO CENTENARIO DEL V. CAN. COTTOLONGO

Lunedì 3 maggio, si compivano cento anni dalla nascita del canonico Giuseppe Cottolongo di Bra. Suo padre era mercante, sua madre una buona donna, tutta intesa ad educare cristianamente i figli.

Il giovanotto si rese prete, fu vice-paroco, si laureò teologo e divenne canonico della Collegiata della Santissima Trinità a Torino.

Come tutti sanno, egli, nato e vissuto povero, fondò in quella città la *Piccola Casa della divina Provvidenza*, profondendosi in dodici anni più di quindici milioni.

Non si impensieriva se affluivano a lui gli infermi, ma solo se gli mancavano; talché era in angustie se gli restava un solo posto vuoto.

La società francese Monthey e Franklin, gli assegnò la gran medaglia d'oro quale premio della virtù o il re Carlo Alberto gliela fece presentare da Vittorio Emanuele. Il canonico Cottolongo scrisse una lettera alla Società ringraziando del dono, che egli accettava — si noti bene — quale omaggio al grande francese San Vincenzo de' Paoli, sotto i cui auspici era la *Piccola Casa*; — ma se l'omaggio si intendeva reso a lui, lo respingeva.

E non si creda che egli raccattando nel suo ospedale ogni sorta di miserie umane, ogni più laido marciume, ogni mostro deformo e schifoso che gli fosse portato, ne lasciasse alle suore la cura nauseabonda e pericolosa. Tutt'altro! Era lui che puliva, lavava, medicava o tutte queste opere compiva con tanta prestezza e disinvoltura che mai l'eguale.

Questo suo eroismo trasfondeva negli altri, ond'è che la *Piccola Casa* era scuola di carità, di sacrificio, di abnegazione, di santità. Era una palizzata dove si riteneva come premio l'essere prescelto al servizio più umile o più ributtante.

Né è tutto. Morto egli quello spirito rimase e si moltiplicò nei successori; molti sacerdoti, moltissimi suore seguirono la sua strada, ed ora — quarantatré anni dalla sua morte — la *Piccola Casa*, sempre piccola al confronto della gran casa della Provvidenza de' cieli, ha triplicato il numero dei ricoverati, ha raddoppiato le schiere delle monache, ha stese le sue ali sopra tutti gli sventurati che picchiano alla sua porta.

Il Cottolongo iniziò la sua opera con quattro letti nel 1829; quando morì nel 1842 l'ospizio contava mille trecento ricoverati: ora se ne hanno tremila ottocento. Il Cottolongo ha messo sulla porta della *Piccola Casa* questo motto: *Charitas Christi urget nos*. È tutto il segreto della vita di quest'opera.

LETTERA DEL DUCA DI MADRID al signor Villoslada

Accennammo già a suo tempo ai deplorabili conflitti scoppiati nel campo cattolico in Spagna, i quali diedero origine alla cosiddetta questione dei Vescovi. Riferimmo anche a integralmente o per estratto le lettere pubblicate in argomento dal ch. signor Francesco Navarro Villoslada, incaricato in modo speciale dal duca di Madrid di mettere un po' d'ordine nella questione.

Non tocca a noi giudicare dei risultati conseguiti dal Villoslada coll'energica sua azione. Questo solo possiamo dire, che costosi risultati non influirono per nulla sulla determinazione da lui presa di rassegnare nelle mani del Principe il mandato ricevuto.

Il duca di Madrid nel sollevare il Villoslada dall'incarico affidatogli gli dirige

la seguente lettera che venne pubblicata dai giornali di Madrid:

« Mio caro Villoslada,

« Venezia, 25 aprile 1886.

« Ricevo in quest'istante la vostra lettera del 19, colla quale m'annunciata che per ordine medico siete nell'assoluta impossibilità d'occuparvi d'altro affare che non sia la cura della vostra salute e mi prego di essere sollevato dagli incarichi che io affidava alla vostra lealtà.

« Non posso esprimermi la pena che ho risentito. Provenendo da voi che non vi arrestaste mai davanti a nessun sacrificio per servire la mia causa, io sento che sgraziatamente codeste vostre parole sono l'espressione della verità.

« La vostra vita è troppo preziosa e il vostro concorso potrà essermi troppo utile in un tempo che non è lontano perché io osi abusare al presente delle vostre forze. Accetto dunque la vostra dimissione, ma non senza rendervi pubblica testimonianza della riconoscenza che vi devo.

« Il vostro onore politico è nelle mie mani, come la vostra salute è nelle mani di Dio cui io prego dal fondo del mio cuore di ridarvela così fuggente com'io ve la desidero. Sebbene il vostro onore non abbia bisogno di garanzie per quelli che vi conoscono intimamente come me, pure io voglio dire a voi e a tutti che, abituato come sono a vedere i miei partigiani spingere la fedeltà fino all'eroismo, credo che se ne possano trovare tra loro parecchi degni di esservi agguagliati ma nessuno che possa vantarsi con giustizia di superarvi.

« Questa testimonianza che vi do della mia stima profonda vi compensi dei dolori recativi da giudizi appassionati i quali fiorano me nella persona di uno dei miei rappresentanti e disconoscevano in voi il tipo perfetto del cristiano e del galantuomo.

« Una sola considerazione mitiga il dispiacere che io provo nel dover rinunciare ai vostri servizi, ed è l'aver voi condotto a buon termine l'opera di cui vi aveva incaricato in modo speciale.

« Vostra missione principale era di presentare me e i miei amici (tali quali siamo, quali fummo e quali saremo sempre, i campioni infaticabili di ogni autorità legittima — quella della Chiesa profondamente venerata nell'ordine spirituale, e quella che ci appartiene, libera d'ogni impaccio per quanto si riferisce alla azione politica.

« Una volta affermati con chiarezza ed energia i diritti imprescrittibili della Chiesa e i diritti miei, inviolabili o questi e quelli nelle loro sfere rispettive, non ci rimane che di ristabilire e rafforzare l'unione più intima tra quanti si trovano aggruppati sotto la mia bandiera, giacché il solo mezzo efficace ch'essi hanno di provarmi il loro desiderio di corrispondere all'affetto paterno ch'io loro porto è quello di abbracciarsi vicendevolmente con vero amore di fratelli.

« Ed essi lo faranno, non ne dubito, perché hanno cuore di spagnuoli, cuore che batte come il mio; lo faranno per me che consacrai loro la mia vita; lo faranno per la nostra amatissima Spagna, la quale volgerà ben presto gli occhi a noi chiedendoci la salvezza suprema e la quale dee trovarci degni della nostra alta missione.

« Sebbene io sappia di far violenza alla vostra modestia vi ordino, caro Villoslada, di comunicare questa lettera ai nostri giornali di Madrid perché vi sia pubblicata e sia poi riprodotta da tutta la nostra stampa delle provincie.

« Unisco a questa lettera un mio ritratto. Ch'egli vi ricordi fino a qual punto voi vivete sempre nel mio pensiero. E prego Dio di restituirvi ben presto la salute o le forze spese da voi con generosa dedizione in servizio della mia causa.

« Vostra affezionatissimo
« CARLOS »

ITALIA

Previso — A Solighetto, dal palazzo dei conti Brando, è stata asportata in una delle scorse notti la cassa forte contenente numismatiche e titoli di rendita per un valore imprecisato.

Sulla prima ora della mattina del 29 scorso, un contadino passando sullo stradale che conduce dal paesello suburbano di San Giuseppe in città, avvertì nel buco, che è formato da un canale al cosiddetto faggio, un oggetto voluminoso,

Il canale non era pieno, essendosi fatto seccare giornalmente per certi lavori, quindi riusciva facile capire come assolutamente straordinaria fosse la presenza in quel sito di tale oggetto.

Avvertito l'ufficio di P. S. si recò sul posto un delegato e guardie, e dopo enormenta fatica fu levata dal canale una cassa forte del peso di 800 ad 900 chilogrammi, tutta scassinata e vuota.

La cassa è quella rubata a Solighetto ai conti Brandolini.

Per asportarla ed aprirla i ladri devono essere stati almeno dieci. Si capisce che l'hanno caricata in un solido carro, che durante la giornata si saranno nascosti in qualche casolare nella campagna, che alla loro scassinazione asportarono i valori, e sarà probabilmente per sventare le ricerche, vennero verso Treviso, e la notte, in quel sito ove l'acqua è di solito molto profonda, gettarono la cassa rubata.

Senza la combinazione che il canale viene ora asciugato il mattino, la cassa sarebbe rimasta occulta per molto tempo.

Notizie più recenti dicono che nella cassa rubata erano per 300 mila lire fra rendite, gioie e contanti.

Il dibattito offre lire 5000 a chi gli farà recuperare i valori rubati.

ESTERO

Germania

Il testo della lettera imperiale, a Leone XIII non venne ancora pubblicato. È molto probabile che per dovuta deferenza si ceda questo diritto alla stampa vaticana, riservandosi di riprodurre dopo il testo. Si assicura che sia un modello di gentilezza e di riconoscenza. Qualche foglio berlinese asserisce che questo carteggio sia il preludio della pace definitiva e che il Landtag ne sarebbe avvertito ufficialmente. Qualche foglio governativo vuole anche sapere che il barone Schloezer sia stato ricevuto a Roma con affabilità straordinaria e che ormai siano scartate tutte le difficoltà diplomatiche che impedivano finora l'accordo completo. Insomma l'opinione pubblica compiaciuta nel più pronunciato ottimismo. Speriamo che non si inganni! Non sarebbe la prima volta che il cancelliere ricorre a qualche brutta sorpresa, atta a compromettere tutta l'azione di pace. Dabbe- si però dire che un tal tiro non pare affatto probabile, imperocché dietro lui sta l'imperatore, che governa regna, e che vuole morire in pace col Santo Padre. E l'imperatore che dirige tutto l'apparato diplomatico. Per facilitare il compromesso, scrisse direttamente a Leone XIII. Dunque la pace è ormai assicurata.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise

Nell'udienza del 1 maggio venne trattata la causa contro Bertoli Giuseppe fu Francesco d'anni 20, nato e domiciliato a Maniago, accusato di truffa con falso commesso a danno di Carguelutti Giuseppe.

L'accusato si mantenne negativo.

I Giurati avendo risposto affermativamente all'unica questione loro proposta, senza accordare le attenuanti, siccome il Bertoli fu già condannato a 5 anni di reclusione nel 17 dicembre 1885, così la Corte elevò tale pena a 7 anni, condannandolo inoltre negli accessori di legge.

Ruolo delle cause

da trattarsi nella II Sezione del II trimestre 1886 della Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Presidente: Cav. Billi.

Pubblico Ministero: Cav. Mezzadri.

8 giugno. Zerz Pietro, furto, dif. Dabala.

9. Id. Minuti Maria, incendio, dif. Tamburini.

10, 11 e 12. Id. Benetazzo Antonio, omicidio volontario e quattro omicidi mancati dif. D'Agostini.

15. Id. Marzia Francesco ferimento del padre, dif. Girardini.

16 e 17. Id. Maruzzi Valentino, ferimento, dif. Baschiera.

18 e 19. Id. Mongiat Pietro, assassinio, dif. Luzzatti.

22 e seguenti. Id. Micossi Pietro e Comelli, paricidio o omicidio, dif. Baschiera e D'Agostini.

Per l'incendiati di Diliguidis

III elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile.

Parrocchia di Latisana. L. 4. — Abazia di Moggio L. 21. — Parrocchia Urbana di S. Quirino di Udine L. 2,10, seconda offerta. — Id. di S. Cristoforo 4,50. — Id. di S. Martino di Cividale L. 10. — Id. del Duomo di Cividale 9,60 — Arcipretura di Codroipo L. 12,45 — Parrocchia di Pradamano L. 6. — Vicaria di Segnacco L. 4. — Filiale di Morsano di Strada L. 9,67.

Elenchi precedenti L. 118,22. Totale 201,54.

La Deputazione provinciale

nella seduta di lunedì 3 maggio corr. accordò lire 1000 di sussidio ai poveri danneggiati di Diliguidis.

Rettifica

Le notizie sull'incendio di Diliguidis pubblicate nel numero 95 di questo giornale vanno rettificate come segue:

Non più di sei erano le case coperte con paglia. Le case incendiate sono 23 con le relative stalle e perciò 23 famiglie componenti 104 individui sono sprovviste di tutto. Il danno fu ufficialmente rilevato in L. 125 mila.

Statistica municipale

Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine togliamo i seguenti dati riguardanti il mese di marzo 1886.

Nati vivi 101, 49 maschi e 52 femmine, dei quali 76 legittimi e 25 illegittimi e di questi: 6 riconosciuti, 2 di genitori ignoti e 18 esposti. Nati morti 5, di cui 1 illegittimo. Aborti 0.

Gli atti civili di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 29.

Morti 92, 51 maschi e 41 femmine. Le cause che produssero maggior numero di morti furono: bronchiti e polmoniti acute 20; id. croniche 2; pellagra 8; vizi organici del cuore 7.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 25, f. 27; in altra Provincia del Regno m. 17, f. 16; all'estero m. 1, f. — Totale m. 43, f. 42.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 32, f. 29, da altra Provincia del Regno m. 17, f. 16, dall'estero m. 1, f. 2. Totale m. 50, f. 47.

Macellazione. Buoi 134 per kilog. 39680, tori 3 per kilog. 960, vacche 70 per kilog. 18090, civetti 5 per kilog. 1300, vitelli 692 per kilog. 21142, suini 102 per kilog. 14484, castrati 34, pecore 37. Il peso complessivo delle carni macellate nel mese fu di kilog. 90655.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 28 aprile 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Pordecone di lire 2586,55 per dozzine ed altre spese di maniche accolte nel primo trimestre 1886.

— Ai proprietari del fabbricato in Spilimbergo occupato dall'ufficio Commissariale di lire 175 per pignone da 1 novembre 1885 a 30 aprile 1886.

— Ai proprietari dei fabbricati in Codroipo, Azzano Decimo e S. Vito al Tagliamento di lire 1340 per pignoni semestrali posticipate dallo esattore dei rr. Carabinieri.

— All'Impresa Della Pietra G. B. ed ai Comuni di Ovaro, Cormigliano, Rigolato e Forci Avoltri di lire 6324,40 a saldo lavori di manutenzione della strada provinciale Monte Croce nell'anno 1885.

— Alla sig. Beretta co. Teresa vedova Belgrado ed al signor De Gloria Luigi di lire 760 per pignoni anticipate da 1 maggio a 31 ottobre 1885 dei locali occupati dall'archivio Prefettizio.

— Al Comune di Martignacco di L. 83,15 a compenso del quote per stipendio 1884 corrisposto al cantoniere addetto al buon governo del tronco della strada Provinciale Udine-San Daniele.

Furono inoltre trattati altri n. 70 affari, dei quali 16 di ordinaria amministrazione della Provincia, 37 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle opere pie, e 10 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 76.

Il Deputato provinciale

P. MANGILI

Il Segretario
SABENICO.

Cucine economiche

1. Elenco dei sottoscritti per azioni di L. 25 l'una.

Keckler Cav. Carlo azioni numero 40 — Blum Giulio n. 20 — Brussi Comm. Gaetano R. Prefetto n. 3 — Di Girolami Cav. Angelo n. 4 — Cassa Risparmio di Udine n. 20 — Monte di Pietà di Udine n. 20 — Giacomelli Carlo n. 25 — Del Torsio Fratelli n. 2 — Voipe Cav. Antonio n. 8 — Marcovich Giovanni n. 1 — Jacuzzi Gioacchino (Ditta) n. 2 — Di Prampero Co. Comm. Antonino n. 4 — Orngani Martina nob. G. B. n. 2 — Bearzi Adelardo n. 2 — D'Este Vincenzo n. 2 — Baschiera dott. Giacomo n. 1 — Delfino Cav. dott. Alessandro n. 1 — Degani Cav. G. Batta n. 4 — Sartogo Pietro n. 1 — Ferriera di Udine n. 10 — Florio Co. Francesco n. 1 — Fasser Antonio n. 4 — Di Colloredo Co. Giovanni n. 1 — Tellini Fratelli n. 4 — Sabucco-Mazzi Anna n. 2 — Tomadini Andrea n. 1 — Agricola Co. Rizzardo n. 1 — Braida Carlo n. 1 — Bardusco Marco n. 4 — Chiap. Cav. dott. Giuseppe u. 1.

Offerte per la Chiesa monumentale del SS. Cuore in Roma.

Claro e Popolo della Curazia di Drenkja L. 28.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia — Avanti — Ranieri
2. Valzer — Ove si canta — Fehrbach
3. Sinfonia — La Stella del Nord — Meyerbeer
4. Marcia dell'Incoronazione — Il Profeta — idem
5. Cantata — Un Ballo in Maschera — Verdi
6. Polka — Riva

Affittanza d'una colonia

Nell'Ufficio della Congregazione di Carità di Udine, giusta manifesto inserito nel n. 109 del Foglio Periodico della R. Prefettura, si terrà nel giorno 13 maggio andante alle ore 10 antm. una pubblica asta per affittanza novennale di una colonia sita in Persoreano, Comune di Pavia d'Udine. Campi Eriulani 47 circa con casa colonica. Base d'asta — L. 1154,25 annue. — Deposito per adire all'asta L. 115.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 6 Maggio, S. Giovanni alla porta Latina.

TELEGRAMMI

Nuova York 4 — Avvennero scioperi in parecchi punti.

A Boston 4 mila operai cessarono di lavorare.

A Chicago fecero lo stesso 7 mila lavoratori delle fabbriche salumi.

A Viteburg cessarono di lavorare 1800 muratori e falegnami. Il commercio se ne risentì.

Nuova York 4 — Il Sun pubblica la lista degli incendi prodotti nelle località abitate dagli anarchici.

Dice che tutti presentano carattere di somiglianza. Soppontosi opera criminosa.

New York 4 — Lo sciopero della ferrovia del Missouri è terminato, i cavalieri del lavoro cedettero.

A Chicago gli scioperanti attaccarono l'officina: la polizia intervenne; cinque operai e quattro agenti di polizia morti, due operai mortalmente feriti. La situazione è minacciosa.

A Milwaukee gli scioperanti costringono gli operai a cessare dal lavoro.

Chicago 4 — Fu ordinata un battaglione della milizia di tenersi pronto per andare a Milwaukee.

La maggior parte degli individui che parteciparono l'assenza ai disordini di Chicago e Milwaukee sono socialisti stranieri.

Londra 4 — Affermasi che secondo la comunicazione ricevuta l'ersera dal Foreign Office Delyanov ricusa di aggiungere chechessia alla sua nota del 29 aprile.

Londra 4 — Comuni — Gladstone informa Kicksbaek essere spirato l'ersera alle ore 5 pom. si termina per la risposta della Grecia alla nota collettiva delle potenze.

D'allora non è giusta una notizia definitiva, gli è quindi impossibile dare informazioni, ma può dire che la risposta predeceto della Grecia esaminata dalle po-

tenze è secondo la loro opinioni unanimi né sufficiente né soddisfacente.

La relativa corrispondenza diplomatica si pubblicherà al più presto possibile.

Gladstone spera di poter dare informazioni più precise fra un giorno o due.

Berna 4 — Il popolo bernese ha respinto con 28,000 voti contrò 26,000 la legge che impone la vaccinazione obbligatoria.

NOTIZIE DI BORSA

5 Maggio 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1888 da L. 98 40 a L. 98 50
Id. Id. 1 gen. 1886 da L. 98 23 a L. 98 35
Rend. austr. in carta da F. 85 35 a F. 85 40
Id. Id. in argento da F. 85 45 a F. 85 50
Flor. off. da L. 200 — a L. 200 50
Ba. moneta austr. da L. 200 — a L. 200 50

CARLO MORO gerente responsabile.

PEL MESE DI MAGGIO

Rimangono ancora poche copie del bellissimo libretto *Nuovo Mese di Maggio* a cent. 25 la copia.

Vendesi presso la Libreria del Patronato

OROLOGERIA

DI

LUIGI GROSSI

Mercato Vecchio 13 — UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, nullo, e metallo. Tutte le novità del giorno cioè: Remontoirs a Calendario, fasi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi Indipendenti, Remontoirs con Roulette, con Bussole, con termometro ecc. Oroni d'oro e d'argento.

Pendole dorate, Regolatori, Cucù e variato assortimento di Sveglie e orologi d'appendere a prezzi limitatissimi; ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristallo e forniture in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno. — Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parochi e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formate romane, Raggi per rimessa a Veli Unerali ed anche per cielo da Baldacchino, Continenza, in tutta seta, con oro fino ed anche finto, Grissetta a lustrare argento ed oro, Damasci lana e seta per colonnami, Copripisside, Fucchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangioro, argento o seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere Cordoni oro, Cingoli incanti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Marinuzzi

Negozio ex STUPPERI Piazza S. Giacomo UDINE

AVVISO

AVVISO

DOMENICO RUBIC

(al ponte di Poscolle.)

tiene una pompa d'incendio, una pompa per travasi del vino che serve anche per inaffiammento dei Giardini, non che una grande pompa per dare acqua a campi lavorati che getta ottanta ettolitri all'ora.

Utile libretto del Giubileo.

(Nuova edizione).

Alla libreria del Patronato in Udine si vende un bel libretto colle preghiere opportune al presente straordinario Giubileo da recitarsi nella visita delle Chiese.

Una copia cent. 5. Per 100 copie L. 5 per copie 1000 lire 25.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ARRIVI

DA UDINE	A UDINE
ore 1.49 ant. misto per 5.10 » omnib. VENEZIA 12.50 pom. omnib. » 5.21 » omnib. » 8.28 » diretto	ore 2.30 ant. misto da 7.37 » diretto. VENEZIA 9.54 » omnib. » 3.30 pom. » » 6.28 » diretto. » 8.15 » omnib.
ore 2.50 ant. misto per 7.54 » o. n. b. CORMONS 8.45 pom. » » 8.47 » diretto	ore 1.11 ant. misto da 10.10 » omnib. CORMONS 12.30 pom. » » 8.08 » diretto
ore 5.50 ant. omnib. per 7.45 » diretto PONTREBA 10.30 » omnib. » 4.35 pom. » » 6.35 » diretto	ore 9.13 ant. omnib. da 10.10 » diretto PONTREBA 6.01 pom. omnib. » 7.40 » omnib. » 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	751.8	752.3	755.3
Umidità relativa	23	20	20
Stato del cielo	q. coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	N	—
Vento direzione	0	3	0
velocità chilom.	12.0	15.1	11.7
Termometro centigrado	16.0	15.1	11.7
temperatura massima	16.0	15.1	11.7
» minima	6.3	all'aperto	4.8

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontano di Pejo* per distinguere dalla rinomata *Antica Fonte di Pejo* dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di speditore sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontano* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'*Antica Fonte di Pejo* e chi domanda loro semplicemente Aqua *Pejo* avendone maggior guadagno.

Onde, togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'*Antica Fonte di Pejo* ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra *ANTICA FONTE-PEJO-BORGHETTI*.

La Direzione: G. BORGHETTI.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

NOTES

Svariato assortimento di notes, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con leggio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

COLLI LIQUIDE

Il flacone cont. 75.
Deposito all'Ufficio Annunzi del *Giornale Italiano*

BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PASTIGLIE DE-STEFANI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.

Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

DEPOSITO IN UDINE ALLE FARMACIE — Comelli, Commessati, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasioli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROLLI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1.20 alla scatola.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricazioni eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Mattoni pieni e bucati a due, tre e quattro fori per pareti

preferiti per economia e non lasciano sentire

il rumore se una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TEROLE (Coppi) MATTONELLE (Tavole)

e oggetti modellati

per decorazione

di ogni natura e disposizione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in Zegliacco (p. Artegna).

Volete un buon vino?

Polveri Enantica

Composto con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.50, per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moussé, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio profitto dalle viti vendute alle modeste.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'annetto di 50 cent. si spedisce franco per posta postale di pacchi postali.

Utile a tutti. CANTORINE BOXES

Questo prezioso trovato, messo in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lancia, pellicce, panni d'ogni genere. Racchiude in eleganti scatole di pino tappare ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50. Aggiungendo cent. 25 si spedisce franco per posta di pacchi postali. Coll'annetto di 50 cent. si spedisce franco per posta postale di pacchi postali.

AUREO OLIO SANTO

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e delle ossa: reumatismi, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, pleurite.

CURA RADICALE. Spedite con vaglia di L. 5.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE Barba e Capelli

È il più semplice ed il più sicuro per tingere la barba e i capelli di ogni colore.

Quest'acqua assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli e li fa ricadere e d'impedire la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle eruzioni. Coll'uso di una bottiglia di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacone L. 4. Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Giornale Italiano*, Via Garibaldi 23 — Coll'annetto di 50 cent. si spedisce per posta.

Vetro Solubile

Specialità per accommodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. Logggetto agguistato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacone L. 0.70.

Integrare all'Ufficio Annunzi del nostro giornale. Coll'annetto di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

